

LA SENTENZA DEL TAR

Sull'ospedale
Bitonci e Zaia
hanno perso
È l'unica verità

di IVO ROSSI

Non si era ancora visto che chi perde una causa e si vede annullati gli atti, canti vittoria raccontando storie che nulla c'entrano con il merito su cui i giudici sono stati chiamati ad intervenire. Per non rimanere sullo stesso spartito della chiacchiera menzognera, provo a descrivere i fatti.

Il 2 luglio 2013 la Regione guidata da Zaia, dopo 3 anni di tira e molla, propone un accordo di programma per la realizzazione del nuovo ospedale a Padova ovest, che viene sottoscritto da Giuseppe Zaccaria per l'Università, da Ivo Rossi per il Comune di Padova e da Barbara Degani per la Provincia. Quello stesso giorno Zaia annuncia la posa della prima pietra entro un anno.

Il 5 agosto 2014, a seguito del cambio unilaterale di idea da parte del Comune, la Regione decide di revocare l'accordo di programma, invocando il cambio d'idea del Comune. Nell'au-

tunno del 2014 il soggetto privato Finanza e Progetti, che con la Regione aveva costruito l'intera ipotesi progettuale, fa ricorso al Tar in quanto la decisione della Regione e del Comune lo esclude, senza ragione, dalla realizzazione dell'opera pubblica. La sentenza del Tar, pubblicata il 26 maggio 2015, annulla gli atti del Comune e della Regione, in quanto quest'ultima non poteva revocare l'accordo utilizzando come argomento che il Comune avesse cambiato idea, in tal modo ripristinando la situazione del 2 luglio 2013, quindi facendo rivivere l'accordo di programma e riammettendo nella procedura il soggetto privato. Dopo due anni siamo tornati all'accordo del 2013.

Ora, che di fronte all'annullamento delle due delibere, gli autori delle stesse possano cantare vittoria è quantomeno una sorprendente tecnica comunicativa che induce gli sconfitti, confidando nell'ignoranza altrui, ad ostentare sicurezza, ad

immaginare che il ghigno possa essere visto come una forma di sorriso. Non conta il fatto che il privato non abbia ottenuto il risarcimento. Il Tar, annullando le delibere del Comune e della Regione che avevano generato l'esclusione del privato, di fatto riammette nel procedimento Finanza e Progetti (originariamente voluta da Zaia e giudicata dal suo sodale padovano una scelta scellerata) mettendola nelle condizioni di far valere di nuovo i suoi diritti: per questo il risarcimento in questa fase non avrebbe avuto senso.

A fronte di questa situazione, il capo del MinCulPop locale che cosa sostiene? Che il Pd dovrebbe chiedere scusa, e non si capisce a chi e di che cosa. Non contento, anche se l'argomento non è neanche lontanamente stato oggetto della decisione del Tar, sostiene che lui ha ragione perché l'area sarebbe stata giudicata sbagliata in quanto paludosa. L'acquitrino di Padova non è certo a ovest, e tutti

sanno trattarsi di una colossale menzogna agitata per favorire altri interessi ben noti a Padova est, in una zona, cioè, dove il buon senso non calerebbe mai una grande struttura ospedaliera programmata per la Padova dei prossimi 50 anni.